

ROVERETO

Dopo il successo del cd "Come un viandante sperduto" uscito con il *Trentino* in occasione dell'adunata nazionale degli alpini, la collaborazione tra il coro S. Ilario e il nostro giornale prosegue con una grande novità. Da venerdì, infatti, sarà in edicola con il *Trentino* (a 9,80 euro) il nuovo cd "Guerra di pace". In memoriam 1918 - 2018". Ad eseguire i 15 brani legati alle distruzioni della guerra ma anche alle speranze di pace saranno il coro S. Ilario, che conta una trentina di componenti, e la Banda giovanile Anbima del Friuli Venezia Giulia con 150 giovani bandisti dai 10 ai 20 anni: la direzione delle due formazioni che hanno inciso il cd è stata affidata a Marco Somadossi. «Questa è la degna conclusione di un lungo progetto legato al centenario della Grande Guerra - spiega il presidente del coro S. Ilario Andrea Marocchi - che ci ha visto impegnati per quattro anni sia sul nostro territorio che fuori regione. E l'incontro con la Banda giovanile Anbima ha costituito una tappa fondamentale di un percorso che ci ha portato a fissare proprio su questo cd il valore e il significato di un progetto che va oltre le canzoni». Quindici splendidi brani, in gran parte appositamente armonizzati per banda e coro, raccolti in "Guerra di pace" tra pochi giorni in edicola.

Un'uscita a pochi giorni dalla ricorrenza (ieri) del centenario dalla firma dell'Armistizio a Villa Giusti a Padova che di fatto concludeva la prima Guerra Mondiale. Quattro anni di distruzione, di lutti, che sconvolsero e coinvolsero tutta l'Europa prima e tutto il mondo poi. Nel ri-

"Guerra di pace" è il nuovo cd del coro S. Ilario con il "Trentino"

Da venerdì sarà in edicola la raccolta di 15 splendidi brani eseguiti con la Banda giovanile Anbima. Il presidente Marocchi: «Questa è la degna conclusione di un progetto iniziato quattro anni fa»



Il coro S. Ilario e la Banda giovanile Anbima del Friuli Venezia Giulia hanno inciso il cd "Guerra di pace" con 15 brani che sarà in edicola da venerdì con il "Trentino"

leggere le lettere o i molti diari dei soldati di qualsiasi nazione la frase ricorrente declinata era "arriverà la Pace", "fra poche settimane finirà la guerra e saremo in Pace", "quando finirà la guerra si farà la Pace e torneremo a casa". Questo ha ispirato il titolo perché la maggior parte di questi giovani soldati combatterono nel loro pensiero una "Guerra di Pace" perché non ca-

pivano il motivo e la necessità di uccidere loro coetanei anche se indossavano una divisa diversa. Nelle trincee italiane nacquero molti, canti che venivano ripresi da quelli cantati nelle guerre risorgimentali adattandoli alla realtà del tempo, mentre altri vennero appositamente scritti come per esempio la Leggenda del Piave. Due sodalizi musicali, il coro S. Ilario di Rovereto e la

Banda giovanile Anbima del Friuli Venezia Giulia, dopo percorsi personali iniziati nel 2014 a cento anni dallo scoppio della Grande Guerra, riprendendo due peculiarità significative dei propri territori, Rovereto dove si trova Maria Dolens la Campana dei Caduti fusa con il bronzo dei cannoni delle nazioni belligeranti e che ogni sera con cento rintocchi li accomuna in un ricordo

comune, Aquileia dove nella Basilica di Santa Maria Assunta Maria Bergamas, madre di Antonio disperso in Guerra, scelse la salma del Milite Ignoto che oggi riposa a Roma nell'Altare della Patria al Vittoriano. Da questo nasce il progetto "Guerra di pace". In memoriam 1918 - 2018", con la volontà di testimoniare l'orrore della guerra e ricordare le migliaia di giovani, di qualsia-

si nazione, mandati al macero dei quali molte famiglie non hanno più notizie e un luogo quale vivere il proprio dolore e le musiche sono stati scritti e adattati all'oggi con i ritmi che più accattivanti all'attuale ed in particolare ai canti delle trincee sono stati arricchiti dalla "contaminazione" della musica della banda.

ESPRESSO/2018

OGGI APERTURA GRATUITA

Al Museo della Guerra tutti i dati sui caduti trentini

ROVERETO

Anche oggi, come ogni anno il 4 novembre, il Museo della Guerra propone gratuitamente la visita alle proprie esposizioni. Si tratta di un omaggio simbolico nella data che costituisce un giorno tradizionalmente dedicato a ricordo della Prima guerra mondiale e come consuetudine vede molti trentini salire al Castello per visitare uno dei luoghi che più di altri parlano di quel conflitto.

Quest'anno sarà possibile visitare la sala recentemente inaugurata e dedicata al "Memoriale dei caduti trentini nella Grande Guerra"; al suo interno alcune installazioni permettono di ritro-

ovare immagini di decine di cimiteri tedeschi, francesi e inglesi, italiani ed austro-ungarici, ma soprattutto i 400 cimiteri costruiti dagli austro-ungarici in Galizia per le decine di migliaia di caduti, tra i quali i trentini furono moltissimi, nelle battaglie del 1914 e del 1915. È inoltre possibile cercare il nome di un proprio antenato trentino morto nella Grande Guerra e consultare la sua scheda biografica accedendo all'elenco grazie a due postazioni presenti nella sala. Un'altra installazione è invece dedicata al lutto delle famiglie, attraverso il caso di Ugo Marcangeli arruolato nel Regio Esercito Italiano e morto sul monte Grappa il 2 luglio 1918 a 18 anni e 7 mesi.

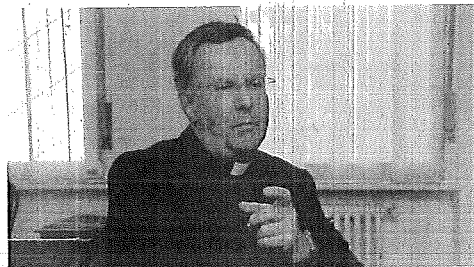
MARTEDÌ A PALAZZO ROSMINI

La Chiesa con le sue fragilità e la sua forza

Monsignor Viviani, già cerimoniere dei Papi, protagonista dell'incontro di Conventus

ROVERETO

La Chiesa con le sue fragilità e la sua forza. La Chiesa alla prova dei tempi. Temi più che mai attuali, sollecitazioni alle quali cercherà di dare risposta monsignor Giulio Viviani, già cerimoniere di Papa Giovanni Paolo II e di Papa Benedetto XVI, direttore dello Studio teologico accademico di Trento, cerimoniere del vescovo Lauro Tisi e assistente nazionale dei sacerdoti. L'appuntamento dal titolo "La Chiesa: comunità o istituzione?" è organizzato dall'associazione culturale "Conventus" e si terrà martedì dalle 18 nella Sala degli specchi di Palazzo Rosmini.



Monsignor Giulio Viviani sarà ospite martedì di Conventus

«La Chiesa - ci ha anticipato monsignor Viviani - sta vivendo una duplice difficoltà: da una parte l'assottigliarsi sem-

pre più delle sue fila; dall'altra l'emergere di situazioni difficili, scandali e malignità, che stanno minando la credibilità

del messaggio e di chi lo fonde». Situazioni che non possono né nascondere né negare, ma che stanno avendo percussioni importanti sui denti e non solo. «Papa Francesco ha sempre condonato con fermezza e coraggio esempi negativi, ma non biamo dimenticare che la Chiesa non è solo questo. L'incontro con monsignor Viviani sarà davvero, in un periodo storico attraverso da repentini cambiamenti un'occasione di riflessivo confronto. «Non dobbiamo dimenticare - ha detto monsignor Viviani - che come (sa crediamo a qualcosa di al di là del contingente».

MALUMORI DEGLI OPERATORI

Il mercato del biologico andrà in via Roma

ROVERETO

Da sabato 17 novembre al 6 gennaio il mercato del biologico dovrà lasciare piazza Erbe per far posto alle casette del mercatino di Natale. Dovrà migrare in via Roma, una sede provvisoria che però non piace agli operatori. «Perché dobbiamo andare via noi che siamo qui da anni per far posto alle casette natalizie?» afferma un produttore che si fa interprete del malumore dei colleghi. «Eppure - aggiunge - in passato si è riusciti a trovare una convivenza lasciandoci qui dove sanno di trovarci i nostri clienti. Ma ora dobbiamo andarcene: non è giusto».



Il mercato del biologico si dovrà spostare da piazza Erbe a via Roma

TRAGUARDI

Festa per i 40 anni del "Salone Claudio"

ROVERETO

Il Salone Claudio, in via Dante, ha festeggiato i 40 anni di attività. Aperto nel 1978 in largo Nazario Sauro da Claudio Sgroff, si è trasferito nella nuova sede a fine anni Novanta. Al fondatore si sono aggiunte le figlie Marika ed Eleonora, che dal 2016, con la pensione di papà, hanno rilevato per intero l'attività nella quale sono affiancate da 8 dipendenti. Alla festa hanno partecipato, assieme ai clienti, anche molti parucchieri che da "Claudio" si sono formati ed oggi gestiscono saloni propri in diverse zone della Vallagarina.



Claudio Sgroff, al centro, alla festa per i 40 anni del suo Salone